

Regione Toscana
Dipartimento per la Salute In Carcere

Prof. Francesco Ceraudo

Direttore Dipartimento per la salute in carcere della Regione Toscana

Posti in piedi e materassi per terra

Le carceri come carri bestiame. Le carceri come pattumiere. Dopo i letti a castello che raggiungono il soffitto. Dopo l'occupazione delle aule scolastiche e delle salette adibite alla socialità, resta ancora qualche corridoio.

Questa è la drammatica situazione in cui sono costretti a vivere i detenuti nella maggior parte delle 205 carceri del territorio nazionale. 64.000 detenuti stipati nelle stie come polli da allevamento. Quando uno commette un reato è giusto che lo Stato intervenga e privi della libertà il colpevole. Lo Stato gli deve togliere la libertà rinchiodandolo in un carcere. Così stabiliscono le nostre leggi. Invece al momento attuale lo Stato toglie la libertà, ma calpesta anche la loro dignità. E questo francamente è troppo!

64.000 detenuti con un aumento inarrestabile di 1.000 al mese. Mancano 20.000 posti-letto. Le carceri galleggianti sembrano un'idea buona per carnevale. 23.500 sono stranieri di cui molti extracomunitari (soprattutto Marocco, Tunisia, Algeria) con forte presenza di albanesi, polacchi e romeni. Una babele di lingue, di culture, di religioni.

Una miscela esplosiva in una stagione estiva che si preannuncia anche per questo torrida. Saltano tutti gli schemi del trattamento. Saltano tutti gli schemi di controllo medico. L'organizzazione penitenziaria è in ginocchio. Siamo di fronte ad un carcere malato. Un carcere che non riesce a realizzare più il suo obiettivo istituzionale principale: la rieducazione.

Il carcere è divenuto ormai un arido contenitore della marginalità della società odierna. Il carcere continua a raccogliere i rifiuti della società. Proteste, scioperi della fame, gesti di autolesionismo sono tutti espedienti che servono per emergere dalla triste, confusa realtà dei numeri. La battitura dei ferri, l'assordante concerto di pentole e casseruole accompagnato da urla e fischi caratterizzano l'ambiente carcerario in questo periodo.

I detenuti chiedono attenzione. I detenuti chiedono il rispetto di elementari diritti. Il caldo torrido di questi giorni rende impraticabili le più elementari condizioni di vita e di igiene in carcere. Uomini ammassati alla rinfusa spesso estranei e insofferenti gli uni agli altri. È un trattamento disumano e degradante.

Qualcuno molto opportunamente ha parlato di *tortura ambientale*. Una importante e senza dubbio meritevole schiera di parlamentari e di consiglieri regionali ha visitato nel periodo ferragostano le carceri. Ora sono nelle condizioni di poter offrire una testimonianza tangibile del dramma carcerario cercando nelle opportune sedi istituzionali le iniziative più opportune per affrontare seriamente il problema.

Noi Medici Penitenziari per la parte nostra chiediamo una maggiore attenzione della Magistratura verso i detenuti malati per il riconoscimento di un beneficio di legge o per la concessione di pene alternative. Già sarebbe un primo segnale importante.